



27° CHIACCHIERATA AL FUOCO DI BIVACCO

ACCOGLIENZA

DENTRO – LIMITE – FRONTIERA – PARTECIPARE

Grazie alle esperienze vissute negli anni Scout, ogni ragazzo può scoprire la bellezza e l'importanza di aprirsi al mondo...

... come hanno fatto otto ragazze che facevano parte di una famiglia: “una famiglia di nome Squadriglia”. Loro sono i Leopardi di Calcinelli 1°. Le protagoniste si chiamano Laura, Carolina, Aurora, Elena, Emma, Maria Caterina, Sofia e Chiara e questa è la storia di come ci sono riuscite.

PARAGRAFO 1: LIMITE

Dove sembra esserci un limite, c'è una strada ancora da scoprire

Limite. Dietro questa parola apparentemente si può immaginare solo un ostacolo, una cosa invalicabile dietro la quale non si può andare, questa barriera si può trovare ovunque, come nella comunicazione, per questo noi Leopardi ci siamo messi in gioco per la raffigurazione del metodo Malossi, per i sordo ciechi, al fine di dimostrare che dove sembra esserci un limite può esserci una strada per unirsi e per comunicare, indipendentemente dalle varie difficoltà.

Per metterci subito all'opera, ci siamo divise i compiti per lavorare cercando di organizzarci nel miglior modo possibile, così, Laura e Carolina, la Capo e la Vice Capo Squadriglia, si sono occupate di comprare i guanti di stoffa, poi, a riunione, dando spazio alla nostra fantasia, abbiamo pensato ai modi per creare un bellissimo guanto per la comunicazione sordo cieca.

Abbiamo deciso di creare due guanti, con due modi diversi, uno con le lettere fatte con la colla a caldo, l'altro con le lettere cucite a mano, e dopo questo passaggio, ci siamo munite di tappi per le orecchie e fazzolettone agli occhi e... ci siamo tuffate nella sperimentazione di questo metodo, un mondo ancora sconosciuto per tutte ma super curiose abbiamo provato, percependo per un piccolo arco di tempo tutte le sensazioni in cui si identificano quotidianamente i sordociechi.

Posti d'azione utilizzati:

In questa prima prova ci siamo divise per Progressione Personale, anche se di solito le nostre coppie sono più variegate, ma ne abbiamo approfittato per superare delle prove di classe.



Carolina, che è la cassiera, si è presa l'impegno di comprare i guanti di stoffa e altro materiale utile.

Emma, Caterina e Aurora hanno creato il guanto con le lettere cucite a mano, poiché dovevano prendere la Seconda Classe e questa prova del cucito era perfetta per superare la prova di percorso blu. (P.S. seconda classe presa!)

Chiara, Elena e Sofia hanno invece utilizzato un'altra tecnica: con la colla a caldo colorata.

Nella sperimentazione di questo metodo abbiamo riscontrato alcune difficoltà nel ricevere le lettere attraverso il tatto ma non sono mancate le impressioni positive per quanto riguarda la conclusione dell'esperimento: la parola che la prima della fila ha deciso di trasmettere è arrivata completa alla fine di questo "telefono senza voce".

Elena: "Ho scelto la parola inclusione perché penso che sia la più giusta per descrivere la nostra Squadriglia, unita e affiatata come una famiglia, nonostante le diversità, e secondo me questo concetto dovrebbe rappresentare il principio di tutte le Squadriglie del mondo."

Aurora: "Non è una sensazione bella essere sordo-cieca, ma sento anche un senso di gratitudine per chi ha inventato questi dispositivi, (il metodo Malossi così come altri per aiutare persone con altre problematiche, anche un banale occhiale per chi è miope), perché secondo me fa sentire che non sei solo con i tuoi problemi."

LE RIFLESSIONI DELLA CAPO SQ.

Devo dire che tutte le Squadrigliere hanno preso molto sul serio questa Missione, già da questa prima prova l'entusiasmo a riunione è alto. Insomma, abbiamo ACCOLTO la sfida!

PARAGRAFO 2: DENTRO

Dove c'è carità, c'è amore

Calcinelli è un piccolo paesino, è una realtà in cui ci conosciamo più o meno tutti ed esiste un luogo che si occupa di servizi alle persone in difficoltà: la Caritas Diocesana. Così per informarci su questo servizio Laura e Carolina (Capo e Vice Capo Squadriglia) hanno organizzato un incontro con il nostro parroco Don Matteo.

La settimana seguente durante l'orario di riunione ci siamo incontrate con il Don nel giardino della casa parrocchiale rinominata da poco "la Domus".

Perciò mentre eravamo sedute in cerchio abbiamo iniziato soffermandoci sul significato della parola Caritas: deriva dal latino e significa AMORE, che si concretizza nell'aiuto che i volontari di questa associazione si impegnano a dare a tutte le persone bisognose.

Dopo aver riflettuto sul significato della parola, ci ha spiegato cos'è e come funziona e i cui servizi abbiamo toccato con mano diventando noi stesse volontarie per alcune sere.

La Caritas è suddivisa in tre sezioni, una è il Centro di Ascolto, aperto il mercoledì mattina, una si occupa di distribuire il cibo mentre l'altra il vestiario. Un giorno della settimana, deciso in base alla disponibilità del volontario di turno, si preparano i pacchi-cibo che generalmente contengono pasta, cereali, biscotti, olio, passata di pomodoro, caffè, latte e tutto ciò che il Banco Alimentare ha a disposizione in quella settimana. Questi pacchi poi vengono distribuiti il giovedì sera dalle 20,30 alle 22,00 a circa 15 famiglie (la stessa famiglia può andare ogni quindici giorni), presso la sede parrocchiale della Caritas. Il sabato invece è dedicato al rifornimento, ossia un paio di persone vanno alla sede più vicina del Banco Alimentare (nel nostro caso Pesaro) a prendere il materiale da distribuire il giovedì sera.

Per quanto riguarda il vestiario invece, un giorno a settimana, sempre in base alle disponibilità dei volontari, vengono preparati gli abiti, ossia divisi per taglia, genere, stagione, buttati via quelli che non possono essere utilizzati ecc.... Poi il martedì dalle 20,30 alle 22,00 i locali vengono aperti e vengono distribuiti i vestiti a chi ne ha bisogno.

Nel nostro breve servizio in Caritas ci siamo divise così: Caterina ed Emma hanno preparato i pacchi alimentari, Chiara, Sofia, Carolina ed Aurora li hanno distribuiti. Laura ed Elena invece hanno partecipato alla preparazione del vestiario. Nessuna di noi è stata presente al Centro di Ascolto perché abbiamo ritenuto importante rispettare la privacy di chi si rivolge a questo servizio.

Questa esperienza non ci ha lasciate indifferenti. Innanzitutto non immaginavamo quante persone potessero essere in difficoltà così tanto da non avere neppure da mangiare. Sapevamo che anche nel nostro comune esistevano famiglie in difficoltà, ma poi quando tocchi con mano cosa significa la povertà, bhé è un'altra cosa. Anche per quanto riguarda il vestiario, abbiamo necessariamente fatto una riflessione, ad esempio di quanto, a volte, desideriamo un capo d'abbigliamento particolare senza il quale non potremmo "vivere", mentre c'è chi fa festa per un vecchio vestito di qualcun altro.

Oltre alla Caritas parrocchiale esistono altre associazioni anche non legate alla parrocchia, che si occupano di aiutare le persone in difficoltà, i fragili. Così ci siamo recate in segreteria parrocchiale per incontrare Federica, la segretaria, che fa parte di Masterchef Calcinelli. Lei ci ha illustrato varie realtà, fra cui:

AVIS, associazione comunale dei donatori di sangue che raccoglie anche fondi a sostegno della ricerca;

MASTERCHEF CALCINELLI, una associazione di volontari che, attraverso la vendita di dolci, raccolgono fondi ogni volta per finalità diverse;

MARIPOSA, un'associazione di volontari che si occupa di stare vicino alle persone fragili, in particolare a disabili e alle loro famiglie per dargli un sostegno a 360°. Organizzano laboratori gratuiti (di pittura e di disegno ad esempio), fanno formazione ai caregiver e tanto altro;

GEA, associazione di volontari che si occupa soprattutto di raccogliere fondi per AISM, ovvero per la lotta alla sclerosi multipla.

Ovviamente non manca l'assessorato ai **SERVIZI SOCIALI** che aiuta le famiglie e le persone in difficoltà del territorio comunale.

Grazie Don Matteo per averci guidato in questo percorso di conoscenza del nostro territorio, del nostro DENTRO, speriamo di aver trasmesso qualcosa di bello anche al di FUORI! DENTRO DI NOI, c'è tanta meraviglia e gratitudine!

PARAGRAFO 3: FRONTIERA

Getta un ponte che va, dalla mia alla tua città, su quel ponte ci si incontrerà!

Germoglierà la terra se non ti arrendi!

Un giorno, a riunione, abbiamo programmato di affrontare la terza prova, ovvero di produrre la carta riciclata, con i semi di basilico.

Prima della riunione, ci siamo divise il materiale da portare: Sofia si è occupata di portare il frullatore, Chiara ha preparato la carta, Laura e Aurora si sono procurate il telaio, Carolina ha portato le bacinelle, Elena ha comprato i semi e Caterina ed Emma hanno portato gli stracci e si sono documentate sui passaggi da svolgere.

Ecco il procedimento:

1. Munirsi di contenitore abbastanza grande e tagliare tutta la carta in pezzetti molto piccoli (ciò faciliterà lo scioglimento della carta all'interno dell'acqua)
2. Versare acqua nel contenitore e aggiungere la carta, lasciar macerare in ammollo per qualche giorno.
3. Dopo alcuni giorni frullare la carta fino a creare una poltiglia.
4. Munirsi di altri contenitori rettangolari, riempirla con acqua e aggiungere un po' di carta.
5. Immergere verticalmente il telaio per carta all'interno del contenitore e con un movimento veloce tirare su. Poi delicatamente scuotere il telaio avanti e indietro con piccoli movimenti, successivamente inclinare un po' il telaio per togliere l'acqua in eccesso.
6. Capovolgere il telaio sullo strofinaccio appoggiato su un cartone, tamponare la retina per eliminare ulteriore acqua in eccesso e delicatamente alzare il telaio tenendo con una mano lo strofinaccio.
7. Lasciare il foglio sullo strofinaccio fino a quando non sarà asciutto.
8. Infine quando il foglio è asciutto staccarlo e piantarlo.

I semi che abbiamo deciso di piantare sono di basilico, perché le loro foglioline sono verdi come uno dei colori della nostra Squadriglia e perché, se abbiamo detto che FRONTIERA (FRONS, FRONTIS) indica l'aspetto esteriore, il davanti, il di fronte, noi vorremmo che chi entra nel nostro angolo di Sq DA DAVANTI senta subito un buon profumo.

Abbiamo donato questi fogli a persone che ci hanno sostenuto e incoraggiato durante questo lungo percorso:

Jessica, la nostra CR, perché ci è sempre stata vicina.

Giacomo e Barbara, due genitori della nostra Squadriglia, perché hanno deciso di mettersi in gioco e venire insieme a noi ad aiutare gli alluvionati (vedi paragrafo successivo).

Le consegne sono avvenute in modo diverso, alla nostra CR abbiamo fatto una sorpresa: di ritorno dal nostro campetto di Squadriglia siamo passate da lei a consegnarlo.

A Giacomo abbiamo messo la lettera nella cassetta della posta del suo ufficio lasciandogli una dedica.

A Barbara, essendo la madre di Laura, è stato consegnato il foglio personalmente durante un momento in famiglia.

Sofia, la Segretaria, ha poi avuto un'idea geniale: “Abbiamo fatto tanta carta, perché non ne usiamo un po' come ricordino?” Così alcuni dei nostri fogli, tagliati, sono diventati dei bellissimi segnalibri che abbiamo donato all'Uscita di Riparto alle altre Squadriglie.

Alleghiamo due fogli con questa relazione, uno dei due lo abbiamo trasformato in portafoto!

LE RIFLESSIONI DELLA CAPO SQ.

Dopo questa prova, ormai a giugno, mi guardo indietro e penso a quanta strada ha fatto la mia Squadriglia, sono molto contenta dei progressi che abbiamo fatto insieme: in particolare quando Sofia ha proposto di usare la carta come ricordino, è stato bello vederla portare avanti in autonomia il suo incarico e questo è stato una grande soddisfazione.

PARAGRAFO 4: PARTECIPARE

“ La vita è la più bella delle avventure ma solo l'avventuriero lo scopre”

E così, queste otto ragazze erano alla ricerca di una Buona Azione. Ritenevamo importante soprattutto per Sofia e Chiara fare un'esperienza di aiuto concreto verso il prossimo. Chiara : "Aiutare gli altri è una cosa che dà tanta soddisfazione, ma secondo me farlo con tutta la mia Squadriglia la renderà ancora più unica e significativa". Come diceva B.P. "Essere buoni è qualche cosa, fare il bene è molto meglio."

Dapprima abbiamo pensato di concludere la nostra esperienza riguardo la Caritas del nostro comune non solo informandoci ma facendo anche servizio così abbiamo preso accordi con il nostro assistente Don Matteo e abbiamo organizzato dei turni di servizio dividendoci nei due settori, che comprendono il vestiario e gli alimenti (abbiamo narrato per scelta questa esperienza nel paragrafo 2, ma cari lettori fingete di non saperne ancora nulla). E così eravamo prontissime ed organizzate per vivere la nostra B.A. di Squadriglia!!

Poi un giorno, il 23 maggio precisamente, sul gruppo di Alta Squadriglia arriva una foto: è la nostra Capo Riparto che aveva fatto girare un'immagine del Gruppo Scout di Forlì alle prese con il fango, con pale e secchi in mano e gli stivali ai piedi (per la foto vedere album fotografico). Nella didascalia Jessi, la CR, scrive "forse riconoscerete i volti delle Guide di Forlì (...) rivolgiamo un pensiero agli abitanti di queste zone" Ma certo, l'Emilia Romagna è stata duramente colpita dall'alluvione! Forlì è un Gruppo del nostro Distretto Pesaro-Romagna, quel loro fazzolettone verde-marrone-bianco-rosso che c'era in foto non ci era nuovo. Ma la cosa che ci ha più colpite è che nonostante fosse un brutto momento avevano comunque un grande sorriso stampato in faccia e nei loro occhi si intravedeva l'orgoglio di aiutare le persone della loro città. Inoltre avevamo conosciuto quelle ragazze poco tempo prima al San Giorgio di Distretto, ciò ci ha toccato ancora di più; e allora abbiamo capito che doveva essere quella la nostra Buona Azione!

La Capo Squadriglia Laura, appena vista la foto inviata precedentemente dalla Capo Riparto ha subito pensato di scrivere a Carolina, la Vice, per proporre alla Squadriglia di andare ad offrire un aiuto per gli alluvionati. Carolina inizialmente ha esitato un po', diciamo che in effetti sembrava un'idea troppo impegnativa da organizzare, ma alla riunione di Squadriglia della settimana successiva Laura e Carolina ci hanno pensato di nuovo, e hanno deciso di proporre questa idea a tutta la Squadriglia. "Vediamo cosa dicono". E' buffo quando pensi un'idea e questa sembra gigante, irrealizzabile. Poi la condividi, e l'entusiasmo fa già metà del lavoro, l'im-POSSIBILE è più concreto nelle menti. Ma...bisognava rendersi subito operative per metterla in pratica!

Tuttavia con Don Matteo avevamo già preso accordi per fare un servizio in parrocchia...come potevamo ora dire di no? Dovevamo fare una scelta....

Ma dovevamo fare una scelta? Perché non fare due B.A.? Del resto BP dice che ogni Scout deve fare **ALMENO UNA BA AL GIORNO, MA SE SONO DI PIU TANTO MEGLIO!!** Così abbiamo deciso di provare a fare entrambe! (vedi paragrafo 2)

Mentre organizzavamo, il fango si stava già seccando, bisognava fare in fretta!

Noi saremmo volute partire all'Avventura già il giorno seguente, un po' alla sprovvista, ma poi abbiamo capito che ci serviva essere un po' ESTOTE PARATI, in spirito, materiale e organizzazione logistica, così con un piccolo aiuto della nostra CR e dei nostri genitori siamo riuscite ad organizzarci. Per realizzare la nostra idea, a riunione di Squadriglia abbiamo capito che il primo passo doveva essere quello di contattare il gruppo di Forlì.

Così ci siamo messe subito all'opera, dividendoci i compiti:

LAURA si è occupata, insieme alla CR, di contattare per organizzarsi con la Capo Gruppo di Forlì, Francesca, per la riuscita di questa B.A.

CAROLINA si è occupata di documentare, filmare e registrare tutta la giornata usando le attrezzature necessarie, così da potersi guadagnare la specialità di fotografa.

SOFIA si è occupate di portare i secchi e gli stracci.



AURORA, la logista, si è occupata di organizzare il trasporto.

EMMA, la magazziniera e CHIARA guardiana dell'angolo si sono occupate di portare guanti, pale e tira acqua.



ELENA, maestra delle cerimonie, ha pensato ad un dono da portare alle Guide di Forlì: ha scelto il portachiavi con i colori del Gruppo di Calcinelli.

In questo elenco però manca Maria Caterina, poichè a causa della sua tachicardia si è deciso che non era il caso di partecipare.

Per rimanere unite anche durante il viaggio e per non scomodare i genitori, abbiamo pensato di chiedere al nostro Vice Capo Gruppo, anche genitore della nostra squadrigliera Sofia, di noleggiare un pulmino per il trasporto. La sua risposta fu affermativa, in quanto riteneva che la nostra decisione fosse opportuna.

Abbiamo stabilito una data di Squadriglia anche tenendo conto della disponibilità della Jessy e di Giova (come amiamo chiamarlo noi), e...impazienti di partire, la data segnata sul calendario per questa B.A. è arrivata!

Il 4 giugno, mentre le altre Squadriglie del nostro Riparto hanno vissuto una domenica di riposo, noi ci siamo date appuntamento per fare colazione insieme in un bar vicino alla superstrada e poi siamo partite alla volta di Forlì!! I nostri genitori erano troppo buffi, ci guardavano penserosi, come se andassimo in guerra, ma noi ci sentivamo delle supereroine, "supereroi, come io e teeee due gocce di pioggia che salvano il mondo..." e così ha inizio la nostra playlist sul pulmino!!

In viaggio, tra una canzone e l'altra, abbiamo avuto anche modo di fare una piccola riflessione che è stata effettivamente utile: Giova, che aveva già vissuto una situazione di servizio agli alluvionati tanti

anni fa, ci ha detto che non dovevamo concentrarci solo sul Servizio/lavoro in sé per sé, ma sulle persone, cercando di portare sempre il sorriso, che per loro sarebbe stata la cosa più importante. Inoltre ci ha nominato la frase di B.P. “Tutto con il gioco ma niente per gioco”, per ricordarci che dobbiamo divertirci e avere sempre il sorriso, ma questo non significa che dobbiamo vivere questa esperienza con superficialità.

Dobbiamo ammettere che eravamo molto entusiaste e impazienti nell’attesa della nostra partenza, ma allo stesso tempo eravamo intimorite dalla nuova allerta meteo prevista per la sera stessa. In ogni caso, il motto della giornata possiamo dire che era ACCOGLIENZA poiché noi non sapevamo ancora che servizio avremmo dovuto fare: da Forlì ci dissero che le necessità cambiavano continuamente. Però eravamo PRONTE A TUTTO, ci eravamo dette di accogliere qualsiasi cosa ci sarebbe capitata!

Arrivate a Forlì, le Guide del Riparto Cascata Instancabile ci aspettavano e, ritrovando le conoscenze fatte precedentemente all’uscita del San Giorgio, ci ha fatto piacere chiacchierare e scherzare insieme. Dopodiché ci siamo presentate dicendo i nostri nomi, scoprendo altre curiosità sul loro Riparto. Il loro Riparto è formato da due Squadriglie: Leoni ed Ermellini.

Prima di partecipare alla S. Messa insieme, la Capo Gruppo di Forlì Francesca ci ha illustrato la Madonna del Fango, (vedi galleria fotografica) opera creata da Franco Vignazia dopo l’alluvione: “In questo quadro viene raffigurata la Madonna che abbraccia i cittadini colpiti dall’alluvione tra fango, pale e tira acqua. La cosa che più mi ha colpito è stata che nel punto dell’abbraccio il fango si trasforma in oro che sta a raffigurare che l’amore, la collaborazione e la fiducia nei momenti di difficoltà riescono addirittura a trasformare il fango in oro. ” A sentire questa frase, noi avevamo tutte i brividi, troppo bella questa riflessione! La Capo Riparto di Forlì, Sara, ci ha anche detto che “qui a Forlì eravamo un Gruppo un po’ in difficoltà, il Covid ci ha separato, ma IL FANGO CI HA UNITO”. Questa frase ci ha fatto ripensare a quella foto che era girata nel gruppo d’Alta: l’impressione era quella giusta! Si vedeva davvero la verità da quella foto, da quegli occhi di Guide ed Esploratori pieni di gioia nonostante la fatica del momento! Abbiamo pensato che è bello quando una difficoltà si trasforma in ricchezza.

Dopo aver celebrato la Santa Messa, ci siamo riuniti anche insieme al Riparto Esploratori di Forlì per pranzare e abbiamo avuto modo di venire a conoscenza delle loro toccanti esperienze di servizio e la loro impressione sull’accaduto di cui abbiamo raccolto delle testimonianze vocali.

Nel primo pomeriggio, ripreso il pulmino, ci siamo spostate presso la sede della Protezione Civile dove siamo venute a conoscenza del Servizio che avremmo fatto: preparare dei sacchi di juta con sabbia per prevenire eventuali allagamenti vista la nuova allerta arancione del giorno seguente.

Per riempire questi sacchi ci siamo divise a coppie: qualcuno teneva la pala e li riempiva caricando la sabbia mentre l’altra persona teneva il sacco aperto, lo chiudeva e poi lo spostava nei bancali una volta pieno.

Durante il lavoro ci siamo alternate tra noi per “intervistare” e raccogliere le testimonianze delle persone presenti (vedi chiavetta USB)

Dopo alcune ore di lavoro ha iniziato a diluviare e, in dieci minuti era già comparsa un’ enorme pozza d’acqua al centro del piazzale, in quel momento abbiamo capito quanto può essere forte la potenza di una pioggia e quanto fosse alto il rischio anche con un breve temporale.

Mentre eravamo a ripararci dentro il capannone della Protezione Civile una cosa ci ha colpite: ci siamo accorte che alcune delle Guide di Forlì erano in preda all'ansia e alla paura per quello che per noi era solo un temporale. Ma certo, molte di loro avevano vissuto l'alluvione in prima persona e anche solo un temporale che per quanto potesse essere forte non causava danni, provocava in loro l'angoscia. In quell'attimo ci siamo accorte di quanto tutto è relativo, soggettivo, abbiamo toccato con mano quell'ACCOGLIENZA di cui stiamo scrivendo: io accolgo te e tutto il tuo vissuto, che è diverso dal mio. Comunque ci hanno detto da Forlì che eravamo finalmente il primo gruppo di donne ad aiutare, perché finora erano arrivati principalmente Rover e altri uomini! Ammettiamo che ci siamo sentite delle grandi DONNE/GUIDE!

Nel pomeriggio ci siamo rimesse in viaggio per andare a visitare una delle zone più colpite; ci hanno portate a vedere il fiume che aveva straripato, era impressionante quanto l'acqua si fosse alzata rispetto al livello standard.

Proprio in questa zona abita la prima signora a cui il gruppo di Forlì ha dato il suo aiuto, lei ci ha accolte con un caldo sorriso e ha ringraziato il riparto di Forlì per l'aiuto donato, si notava molto la gratitudine nei loro confronti.

Fra loro è nato un forte legame di amicizia e per noi è la testimonianza che l'alluvione non è stato solo un evento negativo che ha portato numerosi danni ma ha contribuito ad unire ancora di più i cittadini.

Purtroppo però il forte temporale ci ha obbligate a partire, così abbiamo salutato il Riparto di Forlì e lo abbiamo ringraziato per la bella giornata passata insieme; poi siamo salite sul pulmino, completamente, bagnate direzione Calcinelli!

Durante il viaggio abbiamo riflettuto su una frase di Gilbert Keith Chesterton che è rimasta impressa a tutte, cioè quella che ha citato Cecca, il Capo Riparto di Forlì: "La vita è la più bella delle avventure, ma solo l'avventuriero lo scopre" e questa è la frase che secondo noi rappresenta di più questa nostra B.A.

Siamo andate per aiutare e portare qualcosa di buono, e alla fine siamo tornate più "piene" noi!!

Al nostro rientro, Federica, la mamma di Chiara, ha addirittura scritto un articolo sulla nostra B.A. che ha fatto pubblicare sul giornale diocesano "il Nuovo Amico" (in allegato).

CONCLUSIONI

E così termina la storia delle temerarie otto ragazze che di Avventure ne hanno passate!

Insomma, alla fine hanno capito che, se sai ACCOGLIERE ciò che ti accade nella vita, PARTECIPARE col cuore DENTRO ogni situazione, ogni apparente LIMITE diventa un'occasione per andare oltre la FRONTIERA, sia essa fisica o psicologica.

Grazie alle esperienze vissute in questa Missione, ogni Guida della Squadriglia Leopardi ha scoperto la bellezza e l'importanza di aprirsi al mondo!!

Squadriglia Leopardi, Calcinelli 1°